

# Il pomodoro da industria: l'appeal non diminuisce

Salta gremita al Palazzo dell'Agricoltura per un seminario tecnico organizzato dall'Organizzazione interprofessionale

Claudia Molinari

## PIACENZA

Il pomodoro da industria non perde il suo appeal presso gli agricoltori piacentini. Nonostante infatti i timori serpeggianti (causati dalla diminuzione della redditività della coltura), la sala gremita che ha accolto ieri al Palazzo dell'Agricoltura i lavori del Convegno dedicato alla coltivazione del pomodoro da industria - promosso dall'Organizzazione interprofessionale (OI) del pomodoro da industria del nord Italia - ha dimostrato come la preziosa bacca rossa sappia ancora attirare i favori del mondo agricolo di casa nostra.

Sul tavolo tematiche tecniche evergreen: la gestione della scelta varietale e la difesa fitosanitaria.

Il tutto visto nell'ottica del lavoro dell'OI, una realtà importante per il Nord Italia, a tal punto che - è notizia di poche settimane fa - anche la filiera del sud Italia si è dotata di una struttura analoga.

«Il lavoro dell'OI - ha spiegato il presidente Tiberio Rabboni, introducendo di lavori - riguarda svariati ambiti tutti importanti per il comparto, ma assolutamente "sganciati" dalla formazione del prezzo di riferimento e dalla "famigerata" scaletta qualitativa».

Tra le tante attività alle quali Rabboni si è riferito vi è anche quella che riguarda le prove varietali:

«Siccome la Regione Emilia Romagna non finanzia più le prove di

confronto varietale di I e II livello - ha spiegato l'ex assessore regionale all'agricoltura - abbiamo deciso di provvedere come OI: le prove sono state finanziate con un contributo di 107 mila euro con il concorso dei soci, di cui 16 mila provenienti dall'industria sementiera».

Tra le novità un progetto dedicato all'innovazione che verrà presentato nell'ambito del Piano di sviluppo rurale, attraverso il quale verranno sperimentate le possibilità di utilizzare le immagini satellitari sia per la gestione della coltura, che per rilevare esattamente gli ettari investiti.

«Tra gli impegni più recenti - ha aggiunto Rabboni - vi sono anche quelli sul fronte delle nuove certificazioni ambientali "Made green in Italy" (entrate in vigore lo scorso giugno, che prevedono l'utilizzo dell'impronta ambientale ndr), che possono senz'altro rappresentare un strumento di notevole interesse per la valorizzazione del prodotto».

Entrando invece sul fronte degli interventi tecnici, sono stati presentati i risultati dei confronti varietali (Sandro Canali dell'Azienda Stuard e Paolo Rendina Sata - Cardilab srl), mentre Luca Sandei di SSICA, Stazione Sperimentale per l'Industria Conserve Alimentari di Parma, ha introdotto il concetto di qualità "olistica" del pomodoro.

«Con questa definizione - ha spiegato il ricercatore - intendiamo tutte quelle caratteristiche di sosteni-



L'affollato seminario dell'OI al Palazzo dell'agricoltura

bilità, professionalità e qualità che caratterizzano il sistema pomodoro e che devono essere valorizzate al meglio».

L'ultima parte della mattinata ha invece esplorato il fronte fitosanitario con diversi interventi: il direttore del Consorzio fitosanitario provinciale Bruno Chiusa ha illu-

strato il bilancio fitosanitario dell'annata appena conclusa, mentre Ruggero Colla (tecnico del Consorzio fitosanitario) e Emanuele Mazzoni (docente presso l'Università cattolica di Piacenza) hanno approfondito la difficile tematica della gestione delle infestazioni di ragno rosso.